

IL PIU' AUTOREVOLE PROGETTO INTERNAZIONALE PER IL NOSTRO FUTURO, a cura di Gianfranco Bologna

"EARTH FOR ALL. A SURVIVAL GUIDE FOR HUMANITY"; "UNA TERRA PER TUTTI"

Sandrine Dixson-Declève, Owen Gaffney, Jayati Ghosh, Jorgen Randers, Johan Rockstrom, Per Espen Stoknes

- 1. 50 anni dopo** la pubblicazione del suo **primo rapporto "The Limits to Growth"** ("I limiti alla crescita") che scatenò il dibattito planetario **sull'impossibilità di una crescita materiale, quantitativa e illimitata dell'umanità in una Terra dai chiari limiti biogeofisici**, e dopo la pubblicazione di altri 52 rapporti (molti dei quali hanno avuto un ruolo molto significativo nell'evoluzione della cultura e della pratica della sostenibilità, come "Imparare il futuro", "Fattore 4", "Blue Economy"), l'ultimo rapporto **"Earth for All. A Survival Guide for Humanity"** (pubblicato nel settembre di quest'anno e, in edizione italiana, a fine novembre con il titolo "Una Terra per tutti" Edizioni Ambiente) **rappresenta un documento veramente importante e straordinario, perché in maniera chiara e documentata, illustra in cosa consiste concretamente un vero cambiamento di sistema per l'intera umanità.**
- 2. Un cambiamento ineludibile perché ci troviamo nel bel mezzo di un'emergenza a scala planetaria che noi stessi abbiamo creato. Conosciamo i punti deboli. Tutti sanno che dobbiamo porre fine alla povertà estrema per miliardi di persone. Tutti sanno che dobbiamo arrestare la crescita delle disuguaglianze. Tutti sanno che abbiamo bisogno di una rivoluzione energetica. Tutti sanno che le diete industriali ci stanno uccidendo e che il modo in cui ci procuriamo il cibo sta devastando la natura. Sappiamo che le popolazioni umane non possono aumentare all'infinito. E sappiamo che la nostra impronta materiale non può crescere all'infinito sulla Terra, piccolo pianeta blu e verde.** Possiamo "noi" – intendendo tutte le persone e i popoli – unirci per attraversare questo secolo? Possiamo, con coraggio e convinzione, fare un balzo in avanti nello sviluppo umano? Possiamo superare le divisioni, lo sfruttamento neocoloniale e finanziario, le disuguaglianze storiche e la profonda, anzi profondissima, sfiducia che dilaga tra le nazioni per affrontare le emergenze sul lungo termine? **Possiamo realizzare una trasformazione sistemica nello spazio di decenni e non di secoli? L'obiettivo di "Una Terra per tutti" è mostrare che questo è assolutamente possibile.** Non solo, ma si tratta di un reale investimento sul nostro futuro. Basandosi sulle valutazioni di esperti supportate da modelli di dinamica dei sistemi, il rapporto esplora i percorsi possibili per uscire da tali emergenze, quelli che potrebbero portare più benefici a livello sociale, ambientale ed economico per tutti. **"Una Terra per tutti" significa dare valore al nostro futuro.**

3. Che piaccia o meno, il rapporto “The Limits to Growth” ha dato il via a un dibattito internazionale sulla civiltà, sul capitalismo, sull’uso appropriato delle risorse e sul nostro futuro collettivo, che è continuato per molti anni dopo la sua pubblicazione. ***È cosa nota che Ronald Reagan tentò di screditare il rapporto affermando: “Non ci sono grandi limiti allo sviluppo perché l’intelligenza umana, l’immaginazione e la meraviglia sono illimitate”.***
Reagan potrà avere avuto ragione riguardo all’illimitata capacità di immaginazione di noi umani, ma resta il fatto che viviamo su un pianeta fisicamente limitato ed estremamente affollato, che sta subendo enormi cambiamenti. ***È ora di cominciare a usare queste illimitate risorse dell’umanità per ripensare e costruire società più eque in cui i cittadini possano prosperare e abbiano la possibilità di realizzare i propri sogni entro i confini fisici della nostra sola e unica Terra.***
4. ***L’analisi del rapporto si è concentrata su due sistemi profondamente legati: le persone e il pianeta, o più esplicitamente l’economia globale e il sistema di supporto vitale della Terra.*** Il fondamento è il pensiero sistemico, una branca della scienza esplosa negli ultimi cinquant’anni i cui strumenti ci permettono di comprendere aspetti complessi della realtà, i cicli di feedback e la portata di alcuni eventi. Chi pensa in questi termini è sempre alla ricerca dei punti del sistema in cui anche un singolo, piccolo cambiamento può fare una grande differenza per l’intero insieme.
5. ***Il rapporto ha utilizzato un modello computerizzato di dinamica dei sistemi creato per studiare gli sviluppi del benessere umano sul nostro pianeta che è stato definito Earth4All e che presenta anche la versione regionalizzata dove sono state distinte dieci grandi regioni del pianeta, che sono Stati Uniti, Europa, Pacifico, Est Europa e Asia centrale, Medio Oriente e Nord Africa, Cina, America Latina, Sudest asiatico, Asia meridionale e Africa sub-sahariana. Il rapporto esplora in particolare due dei vari scenari elaborati: quello definito Too Little, Too Late (“troppo poco, troppo tardi”) e Giant Leap (“salto da gigante”).*** Questi scenari prendono forma a partire da due diverse domande. La prima domanda, per lo scenario Too Little Too Late è: ***che cosa succederebbe se il sistema economico che domina sul mondo (e oggi anche la biosfera) continuasse a funzionare esattamente come ha fatto negli ultimi cinquant’anni?*** Le tendenze attuali in materia di riduzione della povertà, innovazione tecnologica e transizione energetica saranno sufficienti per evitare il collasso sociale e shock di portata planetaria? La domanda che si pone lo scenario Giant Leap è invece la seguente: ***che cosa succederebbe se, con un impegno straordinario, il sistema economico venisse trasformato per dare vita a una società più resiliente?***
6. ***L’analisi presentata nel rapporto mostra chiaramente come il prossimo decennio vedrà la trasformazione economica più veloce della storia. La scala di questa trasformazione può addirittura spaventare.***
È più grande del Piano Marshall, gli investimenti economici per la ricostruzione dell’Europa dopo ben due guerre mondiali.

È più grande della rivoluzione verde che negli anni Cinquanta e Sessanta portò una nuova forma di agricoltura industrializzata in Asia e in Africa e contribuì a sconfiggere la fame.

È più grande dei movimenti anticolonialisti che portarono alla nascita di nazioni indipendenti a metà del XXI secolo.

È più grande dei movimenti per i diritti civili che negli anni Sessanta permisero di raggiungere una maggiore uguaglianza di diritti per le minoranze ghettizzate negli Stati Uniti, in Europa e in qualunque altro posto.

È più grande dello sbarco sulla Luna che costò all'incirca il 2% del Pil americano negli anni Sessanta.

È più grande del miracolo economico cinese che negli ultimi trent'anni ha liberato dalla povertà 800 milioni di persone.

È tutte queste cose messe assieme e potenziate. La sfida che affronta "Una Terra per tutti" è convincere che tutto questo è fattibile.

Richiederà la creazione della più ampia coalizione che il mondo abbia mai visto. E dovrà accadere mentre nei prossimi decenni il potere economico passerà dal vecchio Occidente dominante a quello che nel rapporto viene definita la "maggioranza del mondo".

- 7. In tutto il mondo abbiamo bisogno di coinvolgere la maggioranza, forze politiche di destra e di sinistra, centristi e verdi, nazionalisti e globalisti, manager e lavoratori, mondo del business e società civile, elettori e politici, insegnanti e studenti, ribelli e tradizionalisti, nonni e teenager. Dovremo ricablare il sistema economico globale. In particolare, dobbiamo ripensare le dinamiche della crescita economica, così che le economie che hanno bisogno di crescere possano farlo mentre quelle che stanno consumando troppo possano sviluppare nuovi sistemi operativi.**

Richiederà di ripensare il consumo di risorse, che in assenza di questi cambiamenti di rotta potrebbe raddoppiare entro il 2060.

Richiederà la riforma del sistema finanziario globale per passare da quello che ci sta conducendo sull'orlo del baratro a un sistema che garantisca prosperità a lungo termine.

Una delle priorità consiste nel riprogettare il flusso monetario globale. Questo significherà aggiornare le istituzioni come il Fondo monetario internazionale e la Banca mondiale per fare in modo che questo flusso rechi benefici ai poveri, non solo al 10% più ricco.

Richiederà Stati più efficienti, più intelligenti e con maggiore spirito di iniziativa, che guardino al futuro mettendo al primo posto la sicurezza dei propri cittadini. I governi devono supportare attivamente l'innovazione, riformare i mercati e ridistribuire la ricchezza. **In altre parole, come afferma il rapporto, i governi devono svegliarsi.** Il primo dovere di uno Stato, in fondo, è proteggere i propri cittadini dai pericoli. In questo secolo così incerto ciò significa pensare in termini di sistemi, agire a livello globale e investire prima che tutto ciò si trasformi in business, garantendo così un miglioramento del benessere delle prossime generazioni.

- 8. Il rapporto ritiene fondamentale il passaggio dall'attuale economia della crescita (Growth Economy) a un'economia del ben-essere (Wellbeing Economy),** l'innovativo e variegato ambito di pensiero economico che ha dato vita, in particolare in questi ultimi decenni a cavallo tra la fine del Novecento e gli anni 2000, a importanti proposte

operative di una nuova economia, come la caring economy, la sharing economy, la circular economy, l'ecological economics, la doughnut economics ecc. **La Wellbeing Economy può essere definita come un modello che si mette al servizio delle persone e del pianeta anziché considerarli uno strumento al servizio dell'economia** e inoltre opera per soddisfare non la crescita del Prodotto Interno Lordo (PIL) che ormai ha assunto il simbolo totemico della "ricchezza" di un paese, ma indicatori di benessere che diano realmente conto dello stato di salute delle persone e dell'ambiente. **Porre il benessere come obiettivo per l'economia significa soddisfare i bisogni e le capacità umane nell'ambito della realtà biofisica di un pianeta con dei limiti.**

Inoltre il rapporto propone due nuovi importanti indicatori che sono definiti indice di benessere medio e indice di tensione sociale. Quest'ultimo segnala i livelli di disuguaglianza che sono alla base di profonde spaccature nella società, nonché all'emergere della malsana dinamica del "noi contro loro", che può far entrare le società in circoli viziosi negativi per il futuro.

9. Il rapporto propone, sulla base di un'economia del benessere, **cinque profondi cambiamenti di rotta che riguardano: porre fine alla povertà, affrontare e risolvere le crescenti disuguaglianze, sostenere l'emancipazione femminile, rendere il sistema alimentare sano per le persone e per l'ambiente, trasformare il sistema energetico utilizzando fonti energetiche pulite.** Questi cinque obiettivi non sono affatto qualcosa di nuovo e le diverse strade per perseguirli sono state descritte in altre pubblicazioni. Ma il rapporto Earth for All li connette tutti in un sistema dinamico, per valutare se insieme possono produrre una spinta sufficiente a orientare l'economia globale fuori dalla rotta distruttiva verso cui si sta indirizzando, avvicinandola a un percorso più resiliente. Ad esempio affrontare "solo" l'emergenza climatica richiederebbe la riconfigurazione del sistema energetico globale, base di tutte le economie, nello spazio di un'unica generazione. Molte delle soluzioni tecniche, come per esempio i pannelli solari, le turbine eoliche, le batterie e i veicoli elettrici, sono già disponibili e si stanno diffondendo in modo esponenziale. Ma le soluzioni devono essere accettabili, eque e convenienti per le classi medie globali, altrimenti il fallimento è quasi certo. Se la trasformazione energetica già in corso dovesse perpetuare storiche ingiustizie avrà un effetto destabilizzante sulla società. Le trasformazioni proposte nel rapporto mostrano come, con un approccio sistemico, si potrebbe raggiungere davvero il successo.

Il rapporto alla fine riassume le 15 proposte politiche presentate che sono qui riportate (è evidente che il dettaglio e la spiegazione di queste proposte si trovano nel testo del rapporto)

Povertà

- Consentire al Fondo monetario internazionale di effettuare stanziamenti di oltre un trilione all'anno nei paesi a basso reddito per sviluppare i lavori verdi, creando investimenti attraverso i cosiddetti diritti speciali di prelievo.
- Cancellare tutti i debiti verso paesi a basso reddito (con reddito pro capite inferiore a 10.000 dollari).

- Proteggere le industrie nascenti nei paesi più poveri e promuovere lo sviluppo del commercio “da sud a sud”, ossia tra questi stessi paesi. Migliorare l’accesso alle energie rinnovabili e ai servizi sanitari rimuovendo gli ostacoli al trasferimento di tecnologia, compresi i vincoli di proprietà intellettuale.

Disuguaglianza

- Aumentare le tasse sul 10% più ricco delle società fino a quando la quota di reddito nazionale posseduta non scenderà sotto il 40% del reddito nazionale. Il mondo ha bisogno di una forte tassazione progressiva; bloccare le scappatoie fiscali internazionali è essenziale per affrontare i destabilizzanti livelli di disuguaglianza e il “consumo di lusso” di carbonio e di biosfera.
- Creare un nuovo sistema di leggi per rafforzare i diritti dei lavoratori. In un momento di profonda trasformazione, hanno bisogno di protezione economica.
- Introdurre i Citizens Funds per dare a tutti i cittadini una giusta quota del reddito nazionale, della ricchezza e dei beni comuni globali attraverso schemi di commissioni e dividendi.

Equità di genere

- Fornire accesso all’istruzione a tutte le ragazze e le donne.
- Raggiungere l’equità di genere nei posti di lavoro e nella leadership.
- Fornire pensioni adeguate.

Cibo

- Emanare nuove norme per ridurre la perdita e lo spreco di cibo.
- Aumentare gli incentivi economici per l’agricoltura rigenerativa e per l’intensificazione sostenibile.
- Promuovere diete sane che rispettino i confini planetari.

Energia

- Eliminare immediatamente i combustibili fossili e aumentare l’efficienza energetica e le energie rinnovabili. Triplicare immediatamente gli investimenti nelle energie rinnovabili per arrivare ad almeno un trilione di dollari all’anno.
- Rendere tutto elettrico.
- Investire nell’accumulo di energia su larga scala.